
a cura di

ISABELLA BOSSOLINO · CHIARA ZANCHI

E pluribus unum. Prospettive sull'Antico

Per i Decennalia dei Cantieri d'Autunno:
i seminari dell'Università di Pavia dedicati al mondo antico

PaviaUniversityPress



Le origini dell'imperialismo romano nell'Oriente mediterraneo

Note su un saggio di Aldo Neppi Modona

GIUSTO TRAINA*

This work focuses on Aldo Neppi Modona (1895-1985), lecturer of Classical Antiquities in Pisa and Rome, and in particular on his dossier regarding Rome's political expansion in the East (1935). The text – a reconstruction of Roman imperialism from the alleged embassy to the Babylonian court of Alexander (323 BCE) to the Macedonian wars of the late 2nd century BCE – is to be included among those contributions, not unusual at the time of publication, praising Roman imperialism. In addition, emphasis is placed on Neppi Modona's nationalistic positions, who eventually took up the older anti-German polemic.

La moderna storiografia sull'imperialismo romano di età repubblicana si è concentrata essenzialmente sul dibattito intorno al presunto "imperialismo difensivo"¹. Viceversa, i giudizi positivi sull'imperialismo romano sono stati presi in minor considerazione, forse in reazione all'ubriacatura ideologica di epoca fascista². Anche se l'esaltazione della missione civilizzatrice romana ha radici più antiche³, nel dopo-

* Sorbonne Université.

1. L'espressione è stata coniata da Léon Homo (1925); cf. Castignani 2012, che però incorre nella consueta confusione tra *bellum iustum* e guerra giusta. Sulla storiografia antichistica cf. Frézouls 1983; Thornton 2008. Sulla definizione di imperialismo romano cf. Mattingly 2011, pp. 3-42, e più di recente Harris 2021. Si veda anche la sintesi di Humm 2018, pp. 188-195. Per una voce fuori dal coro, si veda Cecconi 2006. Si trattava in realtà di una reazione alla definizione negativa di imperialismo che si era sviluppata a partire da metà Ottocento, a cui si aggiungeva il bagaglio retorico che accompagnò le nuove conquiste coloniali: Liberati 2013, pp. 287 s. (sullo sviluppo dell'ideologia imperialistica nell'Italia del primo Novecento si veda Vittoria 1990).

2. Del resto, gli storici e i propagandisti di regime hanno identificato l'"impero costruttore romano" soprattutto con l'imperialismo del Principato romano, da Augusto in poi: Belardelli 2005, p. 230; Scuccimarra 2005; sulla romanità fascista si veda Nelis 2011 e Salvatori 2014. Del resto, questa tendenza si riscontra anche Oltralpe; tra le voci più autorevoli, possiamo ricordare almeno il francese Jérôme Carcopino (1934); non vanno trascurati poi i divulgatori più popolari come il britannico John Clarke Stobart (su cui Traina 2014). Notevole il progressivo sviluppo del giudizio sull'imperialismo culturale di Roma nelle varie edizioni della *Letteratura latina* di Concetto Marchesi, su cui si veda Canfora 2019, pp. 200 s.

3. In Italia, uno storico di matrice cattolica come Gaetano De Sanctis aveva definito la distruzione di Cartagine nel 146 a.C. come il punto di partenza dell'espansione romana in Africa. Va detto, però, che De Sanctis distingueva l'imperialismo 'buono', che aveva l'obiettivo di colonizzare l'Occidente e l'Africa, da quello 'cattivo' esercitato a danno dei greci (De Sanctis 1931, p. 215); si deve

guerra si finì per identificarla con l'ideologia del ventennio, e per molto tempo si è preferito considerare questa tendenza come una sorta di parentesi⁴. In ogni caso, durante il fascismo furono molti gli antichisti italiani a seguirla con zelo, in particolare gli archeologi stimolati dai nuovi sbocchi coloniali⁵. Ad esempio, a proposito dell'arte provinciale romana, l'archeologo Silvio Ferri non esitò a definire Roma “il centro cerebrale del sistema, una forma di carattere superiore, di idea che dà consistenza e unità all'inconsistente e al disparato”⁶.

In questa sede mi soffermerò su un esempio meno noto: il fascicolo pubblicato nel 1935, ma licenziato per le stampe nel gennaio 1934, dal titolo *L'espansione politica di Roma in Oriente. Delineazione storica delle sue direttive e delle sue conseguenze, seguita da analisi critiche delle fonti e della loro interpretazione moderna*⁷. L'autore è l'archeologo Aldo Neppi Modona (1895-1985), all'epoca docente ordinario di lettere greche e latine al Liceo-Ginnasio *Michelangiolo* di Firenze, ma in qualità di libero docente teneva anche dei corsi universitari di Antichità classiche⁸. Il libretto, di sole 66 pagine, fu pubblicato presso l'Istituto Grafico Tiberino di Luigi De Luca, editore e stampatore,

a un'intuizione di Canfora 1977, p. 98 l'idea che la “missione imperiale” di matrice fascista avesse dei punti di contatto con la visione cattolica del colonialismo. Sull'imperialismo secondo De Sanctis si vedano Bandelli 1980 e 1981 (cf. Piovan 2018, pp. 85-89) e Pani 1981; cf. anche Levi 1982, di cui riporto le conclusioni: “era semplicemente il pensiero di uno storico cattolico, del massimo esponente del pensiero cattolico italiano del suo tempo. Nelle idealità politiche cattoliche si risolve, di fronte alla storia del mondo antico, ogni dubbio sui disegni della Provvidenza, sullo scandalo dell'imperialismo necessario alla *maturatio temporum* per l'Evangelo; sull'origine delle genti, sul loro unirsi e differenziarsi, sulla moralità e sulla immoralità dei loro comportamenti nei canoni cristiani”. Difende le opinioni di De Sanctis sull'imperialismo Treves 1991, ma questo non deve stupire, e non solo perché De Sanctis fu il maestro di Treves; nel 1933 quest'ultimo, in una pubblicazione destinata alle scuole, distingue l'imperialismo cattivo dei romani (Treves 1933, p. 15: “a noi imperialismo suggerisce l'universale dominazione, l'asservimento livellatore di Roma”) dall'imperialismo buono degli ateniesi, garanzia di libertà (cf. Mocellin 2020, p. 40). Si veda ora lo studio, acuto come sempre, di Franco 2022. Sui difficili rapporti fra De Sanctis e Neppi Modona si veda Melotto 2022a, pp. 98-105.

4. Fa eccezione Carcopino, che nella *Note additionnelle* alla riedizione (con l'aggiunta di un nuovo saggio) di Carcopino 1934 afferma: “les études publiées depuis lors par d'autres savants sur le sujet n'ont point ébranlé mes conclusions, lorsqu'elles ne les ont pas renforcées” (Carcopino 1961, p. 17). Si veda anche la sua presentazione del libro dall'archivio dell'INA (Institut National de l'Audiovisuel): <https://www.ina.fr/ina-eclaire-actu/video/i09364747/jerome-carcopino-a-propos-de-son-livre-les-etapes-de-l-imperialisme-romain>.

5. Troilo 2021.

6. Ferri 1931, p. 48, e le osservazioni di Cavagna 2020, p. 70.

7. Non ebbe quindi il tempo di leggere le ultime novità di un dibattito in continuo fermento, come la rassegna di Peremans 1934; in bibliografia aggiunse Carcopino 1934, specificando però di aver utilizzato i due saggi di Carcopino 1923-1924, rielaborati nel primo capitolo del libro.

8. A Pisa, come supplente di Evaristo Breccia (Maetzke 1985, p. vii), e successivamente a Roma, prima dell'applicazione delle leggi razziali (Neppi Modona 1937, p. 91). Per altri materiali biografici si veda Caffarello 1975; Cohen 1997, pp. 13-43; Ghilardi 2020, pp. 58 s.; Iori 2020, pp. 237-240; Bianchi 2022; (in corso di pubblicazione); Melotto 2022b.

nonché fratello del più noto don Giuseppe⁹, e viene presentato come la prima (e di fatto unica) parte di “una ricostruzione storica obiettiva dell’espansione politica romana in Grecia e nell’Oriente dai primi incerti contatti alla massima espansione territoriale”¹⁰.

Si tratta più o meno di una dispensa universitaria, dove Neppi Modona delinea le sue riflessioni sull’imperialismo romano in Oriente in due capitoli: “I primi contatti con l’Oriente nel sec. III a.C. e le guerre illiriche” (pp. 19-32), “Le prime due guerre macedoniche” (pp. 33-66). Il suo principale interesse risiede nei contenuti ideologici¹¹: rientra infatti in quella tradizione di studi che non si limitava a giustificare l’imperialismo dei romani, ma lo considerava come un fenomeno storico positivo. Pubblicato nello stesso anno dell’inizio dell’impresa di Etiopia, pur mantenendo una relativa “obiettività” nell’esame delle fonti, adotta quella nozione modernizzante di imperialismo romano apprezzata dal regime, in quanto intesa come “attuazione della politica di espansione e di potenza dello Stato nazionale”¹².

Per Neppi Modona, i rapporti di Roma con l’“Oriente” (in realtà, il Mediterraneo orientale ellenistico) iniziano con la presunta ambasceria di Roma alla corte di Alessandro a Babilonia, nel 323 a.C.¹³ Prendendo espressamente posizione contro le tesi di Maurice Holleaux, Neppi Modona propende per un precoce interesse romano per le rotte commerciali orientali (un tema caro a Tenney Frank), ma al tempo stesso nega che vi sia stata una politica imperialistica prima della seconda guerra punica¹⁴. Pur

9. Ghilardotti 2020.

10. Neppi Modona 1935, p. 7. Nella breve recensione su *Latomus*, l’antichista belga Marcel Renard (1937) loda l’autore per aver evitato discussioni di ordine teorico, attenendosi strettamente alle fonti, e mostra il suo apprezzamento per l’operetta, indicandone i punti più interessanti.

11. Del resto Neppi Modona, che ottenne una cattedra universitaria solo nel 1957, è noto soprattutto per i suoi studi di etruscologia.

12. Si pensi al *Mussolini costruttore d’Impero*, pubblicato nel 1926 da Giuseppe Bottai: Gentile 2006, p. 95. In generale si veda Canfora 1977, pp. 96-98 e Giardina 2000, p. 239, su cui Tarquini 2016, pp. 129 s.; cf. anche Nelis 2012.

13. Neppi Modona 1935, p. 19. Bibliografia sulla questione in Humm 2006; cf. anche Braccesi 2006.

14. Neppi Modona 1935, p. 21; la bibliografia riporta i contributi di Holleaux 1913, 1921, 1926, 1928 e 1930 e di Walek 1925, un lungo saggio pubblicato in francese sulla *Revue de Philologie* in cui lo studioso polacco “Th. Walek” (Tadeusz Walek-Czernecki), ordinario di Storia antica a Varsavia, critica le tesi di Holleaux. L’anno seguente quest’ultimo, diventato titolare della cattedra di epigrafia greca, replicò sulla stessa rivista con un saggio di eguale lunghezza, scritto fra l’ottobre 1925 e il 1926, anno della sua elezione alla cattedra di epigrafia greca al Collège de France (Holleaux 1926). Vale la pena di riportare le conclusioni a effetto (p. 218) con cui Holleaux suggella una serie di dotte controcritiche a Walek-Czernecki: “on se rappelle l’éloge décerné par Anatole France [*La vie littéraire*, II^e série, Callmann-Lévy, Paris 1890, 356] au chroniqueur-poète Valerand de la Varanne : “Valerand peut être considéré comme un bon historien : il apporte des incertitudes nouvelles”. Des “incertitudes nouvelles”, c’est bien quelque chose. Les érudits voués au décevant labeur d’assembler et d’interpréter les débris de l’histoire ancienne doivent-ils se flatter d’apporter davantage ? Pour ma part, il me suffirait d’avoir mérité le compliment discret fait à Valerand de la Varanne. Au contraire, M. W[alek]. a la certitude si à cœur et se croit si sûr d’y atteindre, que peut-être le jugerait-il mince. Mais, à vrai dire, tout en rendant justice à sa vigoureuse ingéniosité, je doute qu’il soit menacé de se

dubitando che la politica romana in Illiria possa considerarsi “politica imperialistica in germe”, Neppi Modona non esclude che i dirigenti romani non avessero cominciato a pensare a un progetto espansionistico¹⁵. Al tempo stesso, Filippo V è considerato come una minaccia sia per l’Oriente che per l’Occidente: in virtù di una sorta di *Thucydides’ trap*, il conflitto con la Macedonia diventa inevitabile¹⁶. L’idea è ribadita nell’esordio del secondo capitolo: “L’autunno del 212 segna il primo intervento indiscusso di Roma in Grecia, intervento motivato non da desideri di conquista, ma da necessità politico-militari”¹⁷. Neppi Modona sembra qui concepire una sorta di imperialismo riluttante; i duri interventi in Grecia nel 210 a.C. vengono attribuiti all’iniziativa della soldataglia: “è il naturale sfogo di soldati che si trovano in terre nuove per loro, non sufficientemente tenuti a freno: è colpeabilità, ma personale, e relativa ai tempi e alle circostanze, non possiamo quindi dedurne giudizi generali sfavorevoli”¹⁸.

Diversa la situazione successiva al 202 a.C., effetto della battaglia di Zama:

[C]erto, se nell’ingerenza romana in Grecia si vede solo oppressione illegittima, spirito conquistatore, desiderio di lucro, tanto vale trascurarne e oscurarne le vere cause, ma vedremo che tutte queste accuse sono infondate, o per lo meno esageratamente ingrandite, e così analoghi sentimenti devono essere esclusi per chi la guerra volle. Vi sarà stato il partito estremista pronto ad accogliere il segnale propizio. Vogliamo credere che ne fosse a capo P. Cornelio Scipione Africano...¹⁹

All’Africano, De Sanctis attribuiva “la responsabilità d’aver segnato questa via”²⁰. Commenta Neppi Modona:

[S]ta bene: solo che invece di una tremenda responsabilità, noi riconosciamo tutto il merito di aver intraveduto al tempo debito quali erano le vie maestre tracciate all’espansione romana²¹.

Infine, nella sua difesa della romanità contrapposta alla civiltà greca, Neppi Modona deve fare i conti con l’idea diffusa della morte della civiltà greca per mano romana²².

l’entendre infliger”.

15. Neppi Modona 1935, p. 23. Cf. Frank 1914, per cui non si può parlare di un vero e proprio imperialismo romano prima del 133 a.C.

16. Neppi Modona 1935, pp. 26 s.

17. Neppi Modona 1935, p. 33. Sulla concezione della storia greca in età fascista si veda Coppola 2020, con bibliografia.

18. Neppi Modona 1935, p. 33.

19. Neppi Modona 1935, p. 40.

20. De Sanctis 1923, p. 27, seguito da Carcopino 1923-1924, p. 29. Neppi Modona 1935, p. 40.

21. Neppi Modona 1935, p. 59 nota 55.

22. Un’idea che continua a sopravvivere, con risultati talvolta curiosi: si veda Russo 2022, il cui titolo *Il tracollo culturale* è tutto un programma.

In realtà, il trattamento delle città greche dopo Cinoscefale è ben diverso da quello riservato a Cartagine (la *Carthaginian peace* di Keynes²³):

E un altro concetto, per nostro conto erroneo, dietro la autorità del Meyer²⁴, è stato da molti e anche di recente ripetuto: che, cioè, per effetto dell'entrata in scena di Roma, tutte le energie vitali furono fatte venir meno col livellamento imposto ai vani nuclei statali, quasi dimenticando che quei nuclei erano già ridotti agli ultimi aneliti; che stavano deperendo "per un male interno" che, per poco ancora fosse tardato l'intervento di Roma, avremmo assistito al dilaniamento fatale, da Roma appunto evitato, per l'onore della civiltà. Si trattava di rimediare a una situazione disperata, e per quanto severamente noi vogliamo acuire la nostra critica, non possiamo non disconoscere che il rimedio adottato fu dei più saggi, e ciò devesi a quello spirito filo-ellenico che animava molte personalità romane, a quel desiderio di aiutare con la indispensabile tutela delle proprie forze armate, la Grecia, secondo le aspirazioni stesse dei Greci, che i Romani ben comprendevano e valutavano "con una vigoria e un'idealità, che quasi non sono meno tragiche di quegli sforzi politici dagli Elleni indarno tentati"²⁵. Accusare Roma di aver segnato "la morte della civiltà" ellenica, significa dimenticare lo stato in cui era — politicamente parlando — decaduta tale civiltà. Ripetiamo piuttosto, col Fustel de Coulanges "senza contestare il merito e la fortuna di Roma, si può dire che lo stato della Grecia e quasi del mondo intero rendeva necessario che vi fosse una Roma"²⁶.

Pur facendo propria l'idea di Eduard Meyer, che identificava nella guerra annibalica il *Wendepunkt* della storia antica, Neppi Modona chiosa: "il Meyer arriva a delle deduzioni anche per l'Italia moderna, che si stenta a credere siano state scritte dalla mano dell'eminente storico dell'antichità"²⁷. Le deduzioni in questione si trovano in *Der Gang der alten Geschichte: Hellas und Rom*, un contributo del 1918 in cui Meyer rielaborò un capitolo concepito all'inizio del secolo per un progetto americano di storia universale:

Den Hannibalische Krieg bildet den Wendepunkt der Geschichte des Altertums; fortan ist der Niedergang besiegelt. An Stelle des werdenden Staatensystems mit der anspornenden und schöpferischen Rivalität der einzelnen Gemeinwesen tritt

23. Loreto 1997.

24. Cf. Meyer 1918a e 1918b. Il passo incriminato è Meyer 1918b, pp. 537 s.

25. Sul filellenismo romano, Neppi Modona rimanda alla dissertazione di Colin 1905 (un testo tuttora importante, di cui Ferrary 1988 riconosce il debito su molti punti del suo ragionamento).

26. Fustel de Coulanges 1858, p. 207: "on peut dire que l'état de la Grèce et presque du monde entier rendait nécessaire qu'il y eût une Rome". È la prima parte della conclusione della tesi che Fustel sostenne all'Université de Paris (1858), che così estrapolata farebbe pensare a un giudizio positivo. Cf. tuttavia Fustel de Coulanges 1876, pp. 445-472.

27. Neppi Modona 1935, p. 66 nota 95.

das nivellierende Weltreich und die Ersetzung der Volksindividualitäten durch eine homogene, entnationalisierte Menschheit. Auch das herrschende Volk ist unabwendbar diesem Schicksal verfallen. Zwar hat die römische Herrschaft die zahlreichen Volksstämme Italiens zu der Einheit einer werdenden Nation verschmolzen; aber durch die Weltherrschaft ist diese sofort über ihre Grundlage hinausgewachsen und daher nicht zur Vollendung gelangt, und das Endergebnis ist gewesen, daß alle Versuche, die Sonderstellung Italiens zu erhalten oder wiederherzustellen, gescheitert sind und der Römernamen die Bezeichnung der gesamten Bevölkerung des Reichs wird, um schließlich an den Griechen des Reichs von Byzanz haften zu bleiben, ja sogar für einen Türkenstaat in Kleinasien den Namen herzugeben. Es ist für Rom wie für die untertänige Welt verhängnisvoll gewesen, daß Rom, nachdem es einmal in diese Bahnen eingelenkt war, nicht zielbewußt nach der Weltherrschaft gegriffen sondern sich begnügt hat, die Vorteile dieser Stellung rücksichtslos auszukosten, aber ihre Pflichten abzulehnen und auf die Schultern der ohnmächtigen Vasallenstaaten abzuwälzen, die es geschaffen hatte. Dadurch ist der gewaltige Rückgang der Kultur nur gesteigert und die Krisis beschleunigt worden, die dann, in einem hundertjährigen äußern und innern Kampf entsetzlichster Art, die republikanische Verfassung vernichtet und die Aufrichtung des einheitlichen Mittelmeerreichs mit monarchischer Spitze erzwungen hat. Und daneben steht, eben durch Korn's Politik herbeigeführt, der Verlust des ganzen Ostens jenseits des Euphrats für die hellenistische Kultur und die fortschreitende Reaktion des Orientalismus, der immer mächtiger auch in die Mittelmeerwelt eindringt und schließlich das gesamte Römerreich erfaßt und innerlich von Grund aus umgestaltet²⁸.

La critica a Meyer, evidentemente pretestuosa, permetteva a Neppi Modona di riprendere la vecchia polemica antigermanica. Non a caso, nell'introduzione al fascicolo, egli rende omaggio a Ettore Pais, professore emerito dal 1931 ma tuttora autorevole e potente, grazie ai suoi forti legami con il regime. Contraddicendo quanto aveva affermato nell'introduzione, dove afferma di aver "evitata pure ogni divagazione subiettiva"²⁹, Neppi Modona cerca di ribadire le sue posizioni nazionaliste che esaltavano l'italianità, in reazione al "germanesimo culturale" della precedente generazione di studiosi, da cui l'ultimo Pais aveva preso le distanze³⁰.

28. Meyer 1918b, pp. 537 s.

29. Neppi Modona 1935, p. 8.

30. Sul nazional-fascismo di Neppi Modona si veda Melotto 2022b. Sul nazionalismo di Pais si veda Cagnetta 2002. Non va però trascurato il debito di Pais nei confronti di Mommsen, su cui Marcone 2002. Del resto, nei primi anni Trenta, pur essendo sempre più fortemente implicato come intellettuale di regime, Pais rimase oggetto di attacchi per i suoi studi precedenti, che non avrebbero rispettato a sufficienza la memoria della romanità (Polverini 2014).

Bibliografia

- Are G. 1985, *La scoperta dell'imperialismo. Il dibattito nella cultura italiana del primo Novecento*, Roma, Edizioni del Lavoro.
- Bandelli G. 1980, Imperialismo, colonialismo e questione sociale in Gaetano De Sanctis, *Quaderni di Storia* 12, pp. 83-126.
- Bandelli G. 1981, Gaetano De Sanctis tra *Methodes* e ideologia, *Quaderni di Storia* 14, pp. 231-251.
- Belardelli G. 2005, *Il Ventennio degli intellettuali. Cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista*, Roma/Bari, Laterza.
- Bianchi E. 2022, Aldo Neppi Modona e gli antichisti italiani nei carteggi del Gabinetto Vieuzeux. Gli anni 1933-1940, in *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla legislazione razziale (1938-1945)*, Palermo, Palermo University Press, pp. 279-292.
- Bianchi E. (in corso di pubblicazione a), Rodi e Coò nel percorso biografico e intellettuale di Aldo Neppi Modona, in E. Bianchi (ed.), *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*. Atti del convegno Studiosi italiani di fronte alle leggi razziali (1938-1945): storici dell'antichità e giuristi (Verona, 23-24 settembre 2021), Napoli, Editoriale scientifica.
- Braccisi L. 2006, *L'Alessandro occidentale*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider.
- Caffarello N. 1975, Ad Aldo Neppi Modona, in N. Caffarello (ed.), *Archaeologica. Scritti in onore di A. Neppi Modona*, Firenze L.S. Olschki, pp. v-viii.
- Cagnetta M. 2002, Pais e il nazionalismo, in L. Polverini (ed.), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais. Studi di storia e di storiografia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, pp. 75-94.
- Canfora L. 1977, Classicismo e fascismo, in *Matrici culturali del fascismo*. Seminari promossi dal Consiglio Regionale Pugliese e dall'Ateneo Barese nel Trentennale della Liberazione, Bari, Università di Bari – Facoltà di Lettere e filosofia, pp. 85-112.
- Canfora L. 2019, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo italiano*, Roma/Bari, Laterza.
- Carcopino J. 1923-1924, L'intervention romaine dans l'Orient hellénique [recensione di Holleaux 1921], *Journal des savants* 21, pp. 112-121, 174-181; 22, pp. 16-30.
- Carcopino J. 1934, *Points de vue sur l'impérialisme romain*, Paris, Le Divan.
- Carcopino J. 1961, *Les Étapes de l'impérialisme romain*, Paris, Hachette.
- Castignani H. 2012, L'impérialisme défensif existe-t-il ? Sur la théorie romaine de la guerre juste et sa postérité, *Raisons politiques* 45, pp. 53-57.
- Cavagna A. 2020, Il "benefico impulso" di Roma: la Mostra augustea della romanità e le province, in P. S. Salvatori (ed.), *Il fascismo e la storia*, Pisa, Edizioni della Normale, pp. 51-72.
- Cecconi G. A. 2006, Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 118, pp. 81-94.
- Cohen K. 1997, *The Neppi Modona Diaries: Reading Jewish Survival Through My Italian Family*, Hanover/London, University Press of New England.

- Colin G. 1905, *Rome et la Grèce de 200 à 146 avant Jésus-Christ*, Paris, Albert Fontemoing.
- Coppola A. 2020, La storia greca, antica e moderna, in età fascista, in P. Salvatori (ed.), *Il fascismo e la storia*, Pisa, Edizioni della Normale, pp. 1-30.
- De Sanctis G. 1923, *Storia dei Romani*, vol. 4, *La fondazione dell'impero*. 1, *Dalla battaglia di Naraggara alla battaglia di Pidna*, Torino, Fratelli Bocca (ristampa a cura di S. Accame, Firenze, La Nuova Italia, 1969).
- De Sanctis G. 1931, Le guerre con Roma, in AA. VV., Cartagine, *Enciclopedia italiana IX*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Ferrary J.-L. 1988, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Roma, École française de Rome.
- Ferri S. 1931, *Arte romana sul Reno*, Milano, Tipografia del Popolo d'Italia.
- Franco C. 2022, Il "Dopoguerra antico" di Gaetano De Sanctis (1920), *Storiografia* 26, pp. 29-45.
- Frank T. 1914, *Roman Imperialism*, New York, Macmillan.
- Frézouls E. 1983, Sur l'historiographie de l'impérialisme romain, *Ktèma* 8, pp. 141-162.
- Fustel de Coulanges N. D. 1858, Polybe ou la Grèce conquise par les Romains, in N. D. Fustel de Coulanges (ed.), *Questions historiques*, revues et complétées, d'après les notes de l'auteur, par Camille Jullian, Paris, Hachette, pp. 121-211.
- Fustel de Coulanges N. D. 1876, *La cité antique. Étude sur le culte, le droit, les institutions de la Grèce et de Rome* (6^a edizione), Paris, Hachette.
- Gentile E. 2006, *La Grande Italia. Il mito della nazione nel XX secolo*, Roma/Bari, Laterza.
- Ghilardi M. 2020, «La civiltà di Roma e i problemi della razza». L'Istituto di Studi Romani e le leggi razziali, in A. Pagliara (ed.), *Antichistica italiana e leggi razziali, Atti del Convegno in occasione dell'ottantesimo anniversario del Regio Decreto Legge n. 1779*, Parma, Athenaeum, pp. 49-92.
- Ghilardotti A. 2020, De Luca, una famiglia di editori, *Diacritica* 33, pp. 135-150.
- Giardina A. 2000, Ritorno al futuro: la romanità fascista, in A. Giardina & A. Vauchez (ed.), *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma/Bari, Laterza, pp. 212-296.
- Harris W. V. 2021, The Roman Conquest of Italy in recent Historiography, *Studi Storici* 62, pp. 771-791.
- Hemmerdinger B. 1984, "Nota di lettura" alla ristampa anastatica di Fustel de Coulanges 1858, Napoli, Jovene/Paris, Diffusion de Boccard, pp. v-xviii.
- Holleaux M. 1913, Recherches sur l'histoire des négociations d'Antiochos III avec les Romains, *Revue des Études Anciennes* 15, pp. 1-24 = Holleaux M. 1957, *Rome et la conquête de l'Orient, Philippe V et Antiochos le Grand (Études d'épigraphie et d'histoire grecques. Tome V. Rome, la Macédoine et l'Orient grec, 2^e partie)*, Paris, Adrien-Maisonneuve.
- Holleaux M. 1921, *Rome, la Grèce et les monarchies hellénistiques au III^e siècle avant J. C. (273-205)*, Paris, de Boccard.
- Holleaux M. 1926, La politique romaine en Grèce et dans l'Orient hellénistique au III^{ème} siècle. Réponse à M. Th. Walek, *Revue de Philologie* 50, pp. 46-66, 194-218 = Holleaux

- M. 1952, *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*. Tome V. Rome, la Macédoine et l'Orient grec, 1^{ère} partie, Paris, Adrien-Maisonneuve.
- Holleaux M. 1928, The Romans in Illyria, in S. A. Cook, F. E. Adcock, M. P. Charlesworth (ed.), *The Cambridge Ancient history*, Volume VII, *The Hellenistic Monarchies and the Rise of Rome*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 831-851.
- Holleaux M. 1930, Rome and Macedon: Philip against the Romans; Rome and Macedon: the Romans against Philip; Rome and Antiochus, in S. A. Cook, F. E. Adcock, M. P. Charlesworth (ed.), *The Cambridge Ancient history*, Volume VIII, *Rome and the Mediterranean, 218-133 B.C.*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 116-137; 138-198; 199-240.
- Homo L. 1925, *L'Italie primitive et les débuts de l'impérialisme romain*, Paris, La Renaissance du Livre.
- Humm M. 2006, Rome face à la menace d'Alexandre le Grand, in E. Caire & S. Pittia (ed.), *Guerre et diplomatie romaines, IV^e- III^e siècles av. J.-C. Pour un réexamen des sources*, Aix-en-Provence, Publications de l'Université de Provence, pp. 175-196.
- Humm M. 2018, *La République romaine et son empire. De 509 av. à 31 av. J.-C.*, Paris, Armand Colin.
- Iori L. 2020, Il rientro degli antichisti ebrei nell'università italiana, in A. Pagliara (ed.), *Antichistica italiana e leggi razziali*. Atti del Convegno in occasione dell'ottantesimo anniversario del Regio Decreto Legge n. 1779, Parma, Athenaeum, pp. 209-241.
- Levi M. A. 1982, Gaetano De Sanctis fra imperialismo e nazionalismo, *Ktèma* 7, pp. 161-165.
- Liberati A. M. 2013, Il Museo della Civiltà Romana tra imperi antichi e moderni. A proposito della nuova collocazione della V Carta di via dell'Impero, *Studi Romani* 61, pp. 276-303.
- Loreto L. 1997, L'inesistente pace cartaginese, in M. Cagnetta (ed.), *La pace dei vinti. Un discorso di G. Gonella su Pace romana e pace cartaginese*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, pp. 79-106.
- Maetzke G. 1985, Ricordo di Aldo Neppi Modona, *Studi Etruschi* 53, pp. vii-ix.
- Marcone A. 2002, Pais e la Germania, in L. Polverini (ed.), *Aspetti della storiografia di Ettore Pais. Studi di storia e di storiografia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, pp. 23-37.
- Mattingly D. J. 2011, *Imperialism, Power, and Identity. Experiencing the Roman Empire*, Princeton/Oxford, Princeton University Press.
- Melotto F. 2022a, *Un antichista di fronte alle leggi razziali: Mario Segre 1904-1944*, Roma, Viella.
- Melotto F. 2022b, Itinerario di un nazional-fascista: Aldo Neppi Modona tra Grande guerra e legislazione antisemita. Primi spunti per una ricerca, in *Ordinamento giuridico, mondo universitario e scienza antichistica di fronte alla legislazione razziale (1938-1945)*, Palermo, Palermo University Press, pp. 249-278.
- Meyer E. 1918a, Der Gang der alten Geschichte: Hellas und Rom, in E. Meyer, *Kleine Schriften*, Erster Band (2^a edizione), Halle, Max Niemeyer, pp. 213-264.
- Meyer E. 1918b, Vorläufer des Weltkrieges im Altertum, *Sitzungsberichte der Preussischen*

- Akademie der Wissenschaften* 1918.1, pp. 18-43 = Meyer E. 1924, *Kleine Schriften*, Zweiter Band, Halle, Max Niemeyer, pp. 507-538.
- Mocellin F. 2020, Piero Treves, Demostene e le ideologie del classicismo, *Quaderni di Storia* 91, pp. 31-51.
- Momigliano A. 1957, In memoria di Gaetano De Sanctis, *Rivista storica italiana* 69, pp. 177-195 = Momigliano A. 1960, *Secondo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, pp. 299-317.
- Nelis J. 2011, *From ancient to modern: the myth of romanità during the ventennio fascista. The written imprint of Mussolini's cult of the 'Third Rome'*, Bruxelles /Brussel – Roma, Istituto Storico Belga di Roma.
- Nelis J. 2012, Imperialismo e mito della romanità nella Terza Roma Mussoliniana, *Forum Romanum Belgicum* (http://kadoc.kuleuven.be/bhir-ihbr/fr/3_pub_foru.php).
- Neppi Modona A. 1935, *L'espansione politica di Roma in Oriente. Delineazione storica delle sue direttive e delle sue conseguenze, seguita da analisi critiche delle fonti e della loro interpretazione moderna*. Fascicolo I, Roma, Istituto Grafico Tiberino.
- Neppi Modona A. 1937, Epigrafia romana (1935-1936), *Aevum* 11, pp. 91-131.
- Pais E. 1920, *Imperialismo romano e politica italiana*, Bologna, Zanichelli.
- Pais E. 1931, *Storia di Roma durante le conquiste mediterranee*, Torino, Unione tipografico-editrice.
- Pani M. 1981, Gaetano de Sanctis e l'imperialismo antico, in L. Gasperini (ed.), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma, Giorgio Bretschneider, pp. 475-492.
- Peremans W. 1934, L'Impérialisme romain, *L'antiquité classique* 3, pp. 489-501.
- Piovan D. 2018, Ancient Historians and Fascism: How to React Intellectually to Totalitarianism (or not), in H. Roche & K. Demetriou (ed.), *Brill's Companion to the Classics, Fascist Italy and Nazi Germany*, Leiden/Boston, Brill, pp. 82-105.
- Polverini L. (ed.) 2002, *Aspetti della storiografia di Ettore Pais. Studi di storia e di storiografia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.
- Polverini L. 2014, Pais, Ettore, *Dizionario biografico degli Italiani*, Vol. 80, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana.
- Radet G. 1932, Recensione di E. Pais, *Storia di Roma durante le grandi conquiste mediterranee*, 1931, *Revue des études anciennes* 34.3, pp. 318-320.
- Renard M. 1937, Recensione di A. Neppi Modona, *L'espansione politica di Roma in Oriente*, 1935, *Latomus* 1.2, pp. 154-157.
- Russo L. 2022, *Il tracollo culturale. La conquista romana del Mediterraneo (146-145 a.C.)*, Roma, Carocci.
- Salvatori P. S. 2014, Fascismo e romanità, *Studi Storici* 62, pp. 771-791.
- Scuccimarra L. 2005, Romanità, culto della, in V. De Grazia, S. Luzzatto (ed.), *Dizionario del fascismo*, II, Torino, Einaudi, pp. 539-554.
- Silverio E. 2014, Il Bimillenario della nascita di Augusto tra celebrazione nazionale ed omaggio mondiale: il caso del Convegno Augusteo del 23-27 settembre 1938, *Civiltà romana* 1, pp. 159-229.
- Tarquini A. 2016, *Storia della cultura fascista*, Bologna, Il Mulino.
- Thornton J. 2008, *Rome the Aggressor? Il dibattito sull'imperialismo romano*, in G. Trai-

- na (ed.), *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, Vol. V. *La Res publica e il Mediterraneo*, Roma, Salerno Editrice, pp. 17-48.
- Traina G. 2014, Prefazione all'edizione italiana, in G. Woolf, *Roma. Storia di un impero*, Torino, Einaudi, pp. xix-xxiii.
- Treves P. 1933, *Demostene. L'orazione per la corona*, Milano, Signorelli.
- Treves P. 1991, De Sanctis, Gaetano, *Dizionario biografico degli Italiani*, Vol. 39, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 297-309.
- Troilo S. 2021, *Pietre d'oltremare: Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*, Bari/Roma, Laterza.
- Vittoria A. 1990, "Il sogno d'un'ombra". Imperialismo e mito della nazione nei primi anni del Novecento, *Studi Storici* 31, pp. 825-842.
- Walek Th. 1925, La politique romaine en Grèce et dans l'Orient hellénistique au III^e siècle, *Revue de Philologie* 49, pp. 28-54, 118-142.